



## Scoperti tre «inediti» del grande musicista Carta

Si arricchisce di tre opere, finora ignote, la produzione musicale del maestro Emanuele Carta (Melilli 1891-Siracusa 1958), il più grande musicista melilliese. Figlio d'arte (il nonno Emanuele ed il padre Sebastiano, erano stati, in passato, componenti della locale banda musicale), nel 1919 conseguì presso il Liceo Musicale di Bologna il diploma di direttore di banda; nel 1921, vincitore del concorso bandito dal Comune di Melilli per "maestro di musica", fu nominato direttore del corpo bandistico locale, carica che mantenne fino al 1950. Vasta la sua produzione musicale. Compose un poema sinfonico, diverse marce, cantate, inni e numerose pastorali. Soprattutto unico, per certi versi, è, nel suo genere, il corpus di musiche natalizie di Emanuele Carta.

Nessun altro direttore di banda della provincia aretusea si è dedicato con tanta assiduità al filone musicale concernente le pastorali. Il catalogo cartiano comprende infatti dieci composizioni tra pastorali e canzoncine, molte delle quali fatte eseguire dalla banda durante la novena del Santo Natale. Finora ne sono state rinvenute appena sette, di cui tre pubblicate: la Pastorale natalizia per mandolino e chitarra, la Pastorale per banda (1928) ed il Pensiero sinfonico dal titolo Notte di Natale (1936), che, però, originariamente, come risulta dal manoscritto in possesso di Guido Marino, era stato concepito per orchestra. Le tre pastorali, finora ignote, sono: Chiudi gli occhi belli, composizione del 1937 per voce solista, coro a due voci ed harmonium, il cui manoscritto è custodito presso il Convento dei Cappuccini di Sortino; A Gesù Bambino, musicata in Fa nel 1942 su testo di Silvio Pellico per analogo organico, rinvenuta presso la Biblioteca Arcivescovile di Siracusa; Gesù Bambin mi guarda, canzoncina manoscritta datata 27 luglio 1949, in possesso del sacerdote melilliese Antonino Giardina, che trascrive la pastorale A Gesù Bambino nella tonalità del Sol, con qualche lieve modifica nel finale.

In calce allo spartito Gesù Bambin mi guarda, vi sono manoscritte, verosimilmente dello stesso periodo, due brevi canzoncine: Ninna Nanna e In una capannella. Di altre tre pastorali di Emanuele Carta (Pastorale triste, Dormi non piangere, Bambinello Bambinello), non è rimasta traccia. "Limitandoci ad un discorso generale, -è l'opinione del musicologo Alessandro Loreto- possiamo solo affermare che le Pastorali di Carta sono in parte debitrice di quella concezione intimistica della devozione popolareggiante che aveva avuto il suo modello esemplare di riferimento nella Pastorale natalizia Tu scendi dalle stelle (1758) di S. Alfonso de' Liguori; fondate pertanto su strofe poetiche agili e ritornelli ariosi, su melodie semplici, carezzevoli e cantabili per terze dalle frasi regolari e dalla limitata estensione, su semplici tavolozze armoniche arricchite tutt'al più da suoni di bordone, sull'andamento ternario, su ritmi scorrevoli e cullanti di siciliana; tutti elementi questi che, non casualmente, richiamavano alla mente la tradizione degli strumenti (pive, zampogne, pifferi, cornamuse) dei pastori dell'Italia meridionali convenuti intorno alla mangiatoia del Bambin Gesù e di cui Carta volle riproporre le suadenti ed agresti sonorità. Alcune di queste Pastorali, come la menzionata Pastorale del 1928 ed il pensiero sinfonico Notte di Natale, sembrano per certi versi rifarsi anche alla struttura architettonica e stilistica propria del Concerto barocco".

andrea mollica

